

Adorazione silenziosa

*Donaci la grazia di saperti sempre invocare
come luce dei nostri occhi,
speranza e attesa
nell'oggi e nel sempre di tutta la nostra esistenza.*

In preghiera umile e fiduciosa

*Non aspetterò che siano altri a mettermi alla prova sulla fedeltà a Cristo.
Gli sarò fedele oggi anche se dovessi subire oltraggi,
incomprensioni, condanne.
Non mi lascerò distrarre dalle seduzioni di gloria,
di potenza, di onore che il mondo mi offre.*

Preghiera conclusiva

*Ti amo, o mio Signore, mio Dio, mio tutto.
È piccolo, povero e misero il mio amore per Te,
come il mio cuore, la mia mente e le mie mani.
Non so vederti, né udirti, né servirti, o mio Signore,
mio tutto, mio sempre.
Non so seguire le tue orme ed essere come Tu mi vuoi,
irradiazione della tua sostanza, trasparenza di Te,
tuo segno, tua voce, tuo tempio.
Non so darti il tutto di me, perché Tu sia Parola
che si fa carne, in me, nella mia carne.
Eppure Tu solo mi dai luce, calore e vita.
Tu solo mi metti in pace, Tu solo mi sei guida,
fratello, Padre e Sposo,
o mio creatore e Salvatore.
Tu solo, Tu solo, mio Dio!*

Testi e preghiere di don Nicola Giordano



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2025-2026

Adorazione Eucaristica del giovedì

2.

Preghiera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.
La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen*

Papa Francesco

In Gesù tutto è Grazia

In Gesù, nella certezza della sua resurrezione, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico [...] non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio. A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa. E invece Lui si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Con questo invito di Papa Leone XIV ad aprirsi alla fiducia e alla speranza ci ritroviamo dinanzi a Gesù che è qui, vivo e vero alla nostra presenza e che ci ha atteso anche oggi semplicemente per manifestarci il suo amore.

Alla Vergine Maria continuiamo ad affidare la nostra preghiera affinché le trattative di pace diano esiti positivi.

In ascolto della Parola

Lc 10, 1-9

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

Meditiamo con amore la Parola

* Il capitolo decimo del Vangelo di Luca si presenta come svolgimento di una particolare sequela di Cristo rivolta a tutti i suoi seguaci. Noi che

leggiamo siamo tra questi, chiamati ad essere annunziatori del suo messaggio, testimoni del suo amore. Luca parla di settantadue discepoli mandati da Gesù davanti a Lui. Si suppone che saranno stati ben scelti ed anche preparati da Gesù stesso; non li avrebbe mandati allo sbaraglio senza un minimo di istruzione; certamente essi erano stati alla scuola di Gesù e avevano appreso uno stile di vita nuova.

* Una grande folla continuava a seguire Gesù attratta dalle sue parole e dai segni che compiva; Gesù incanta sempre. *Non portate borsa, né bisaccia...* Anche in Luca 9,3 Gesù aveva usato le stesse espressioni rivolgendosi però solo ai Dodici mentre qui sta parlando ad un gruppo più numeroso: i settantadue appunto.

* Noi siamo tra i “72” chiamati ad annunciare Gesù, chiamati ad essere suoi testimoni. È bello pensare che Gesù in persona ci manda davanti a Lui, Egli pone in noi la sua fiducia e un giorno dirà: *Voi farete le opere che io faccio e maggiori di quelle che faccio.* Prendiamo coscienza di questo e consideriamo la nostra esistenza totalmente proiettata verso i fratelli. La nostra testimonianza deve trasformarsi in una presenza ed in una penetrazione in tutti gli ambienti.

* La missione non è facile: *vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*, ma questo ci pone in totale somiglianza con Gesù; l'Agnello è Lui totalmente affidato alla missione che ha ricevuto dal Padre.

* L'ultimo risvolto che si evince dal brano di Luca è la finalità della missione: gli inviati devono annunziare, costruire e diffondere la pace che non avverrà mai se prima non si costruirà la pace interiore che consiste nella vera conversione del cuore.

Silenzio in intimità di amore

Signore Gesù, insegnaci ad essere generosi, a servirti come lo meriti, a donarci senza contare, a combattere senza preoccuparci delle ferite, a lavorare senza cercare il riposo, a darci senza attendere altra ricompensa che quella di sapere che facciamo la tua santa volontà.